

Dicembre 1899 - gennaio 1900

cronaca ascolana di fine Ottocento nel passaggio da un secolo all'altro

di Ermlnia Tosti

Fine secolo e fine millennio, un vero e proprio evento. Ed è quello che, a Dio piacendo, ci stiamo accingendo a vivere. Senza soffermarci sulla disputa, vecchia e naturalmente fiorita anche oggi, se il cambio di secolo avviene alla fine del secolo o nel primo anno del successivo, i nostri contemporanei hanno già deciso: la kermesse deve farsi nel passaggio dal 1899 al 2000.

Nell'attesa, ognuno sta programmando la festa in modo personale. C'è chi sceglie il calore della propria casa (tra le mura domestiche si starebbe al sicuro dalle previsioni apocalittiche di Nostradamus), chi ha deciso di trascorrerla nei soliti e stravisitati paesi esotici, chi invece, all'insegna della stravaganza e dell'originalità, progetta viaggi avventurosi in luoghi quasi inaccessibili e lontani dal flusso del turismo di massa, deserti, zone polari, foreste equatoriali, isole sperdute negli oceani o, addirittura, negli abissi marini e negli spazi interstellari. Non vogliamo addentrarci nell'analisi del fenomeno perché i mezzi di comunicazione di massa gli danno già tanto rilievo, ma stimolati dalla curiosità ci accontentiamo di spulciare tra le carte, vecchie di un secolo, della nostra biblioteca civica per conoscere come i nostri concittadini vissero la fine dell'Ottocento. Se con le stesse nostre aspettative, ansie ed emozioni. Probabilmente no, in quanto dalla nostra abbiamo un'altra chance, quella della fine del secondo Millennio dell'era cristiana, *con la sensazione di una metamorfosi radicale e planetaria della civiltà e dell'uomo*, come ha scritto Claudio Magris sul Corriere della Sera.

Nella biblioteca ascolano abbiamo, purtroppo, trovato poche testimonianze utili alla nostra ricerca, un solo giornale relativo al dicembre 1899, *Il Centrale* (usciva tre volte alla settimana in Ascoli Piceno e a Teramo), nessuna pubblicazione nel dicembre dell'anno 1900 e *Il Corriere Piceno* del gennaio 1901. Dalla lettura è emerso subito che per i nostri



predecessori, diversamente da noi, il secolo finiva con l'anno 1900 e il nuovo iniziava col 1901.

Nei quattro numeri de *Il Centrale* del mese di dicembre abbiamo notato che la cronaca relativa al nostro territorio era quella routinaria, simile a quella degli altri mesi dell'anno e, soprattutto, a quella dei nostri giorni.

La politica cittadina con gli inevitabili contrasti tra maggioranza e opposizione e le riunioni consiliari con gli interventi individuali riportati fedelmente; l'eterna rivalità con Fermo; la cronaca nera con un processo eclatante che al tempo fece scalpore, l'omi-

cidio Ferrucci; piccoli "eventi" culturali o economici, molto importanti per la crescita di una piccola città di provincia quale era Ascoli; qualche annuncio pubblicitario o relativo alla stagione del prossimo carnevale e al manifesto che le Società del Tronto e del Castellano stavano preparando. Un solo accenno all'anno che se ne andava con l'annuncio di una festa nella trattoria del Giardino d'Italia e il relativo programma che invitava al divertimento e a riempire la pancia: *ore 7 pomeridiane: assemblea nella trattoria/ ore 7,30: assalto ai foraggi solidolliquidi preparata dal cullinario N. Scardoni / ore 9:*

Passeggio in Piazza del Popolo. Da una foto di fine Ottocento

mercante in fiera / ore 10: cuccagna e giochi diversi / ore 11,55: gran passatellone / ore 12: canto d'addio e ricevimento / Lu rieste lu canta l'orghe-na!

Un ricevimento in piena regola e di tutto rispetto, che contemplava i divertimenti tipici dell'epoca, compreso il rito della nota "passatella", celebrata solitamente all'osteria e particolarmente gradita dal popolino. Era stata un tempo proibita dalle autorità perché provocava spesso in